

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Isaia 6, 1 - 8****Matteo 10, 24 - 33****1) Preghiera**

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna.

2) Lettura: Isaia 6, 1 - 8

Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 6, 1 - 8

- La teofania in cui è coinvolto il profeta Isaia accende nel nostro spirito un desiderio forte dell'infinito. Nonostante la nostra indegnità, Dio si manifesta e la sua presenza getta l'animo nel timore, soprattutto se la nostra coscienza non è limpida. Ma Dio non viene a condannare, ma ridonare la dignità perduta e coinvolgerlo nell'annuncio della salvezza. Abbiamo però bisogno di una purificazione per poter leggere nei disegni di Dio. Ricordiamo: beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Questa purificazione avviene per il profeta attraverso un carbone ardente che viene portato a contatto con le sue labbra. È fuoco che brucia e purifica, simbolo senza dubbio del fuoco del pentimento. Ma c'è anche il fuoco della persecuzione che attende il discepolo del Signore che non può pretendere di essere superiore al Maestro che muore, incompreso e perseguitato in vita, condannato a una morte ignominiosa alla fine. Egli rassicura i suoi discepoli: nulla vi succederà che non sia permesso dal Padre vostro. E incoraggia a essere pronti a dare anche la vita per testimoniare la verità, spinti dall'amore del Signore ma anche dall'amore di coloro che li uccidono, volendo testimoniare, anche a prezzo della vita, la verità che annunziano. Oltre tutto per il cristiano morire è un bene perché ha una vita eterna che l'attende. Deve quindi temere non tanto chi gli toglie la vita quanto chi lo fa deviare dal retto sentiero, dalla sua fedeltà a Cristo e al vangelo. La persecuzione moderna generalmente non toglie la vita a crede ma spesso li spinge a rinnegare la verità mediante "torture" psicologiche. È per questo che tanti testimoni del Signore fanno la loro professione di fede in precedenza e avvisano di non tener conto di quanto diranno sotto le torture che tendono a distruggere la personalità. Sono i martiri di oggi, straziati nel fisico e nella psiche. La nostra preghiera per questi nostri fratelli perché non venga mai meno in loro il coraggio e la forza dello Spirito Santo.

- La prima lettura è tratta dal libro di Isaia, ci descrive la vocazione di Isaia da parte di Dio. Il contesto è una scena solenne, che si ambienta nel tempio di Gerusalemme. Tutto il contesto di questo incontro con il Signore esprime la distanza abissale tra Dio e l'uomo. Il profeta la percepisce con una duplice sensazione. Anzitutto la meraviglia perché i suoi occhi hanno visto il Signore e lui era ancora in vita! In secondo luogo la visione della maestà di Dio gli fa percepire la sua condizione di impurità.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Carla Sprinzeles

Si dichiara "un uomo dalle labbra impure" e un "carbone ardente" del fuoco divino lo purificherà. Quando il Signore avanza la richiesta per un volontario che accetti il difficile incarico: "Chi manderò e chi andrà per noi?", Isaia offre la sua totale disponibilità: "Manda me!"

Ora che l'iniziativa divina ha preventivamente colmato la sproporzione avvertita dal profeta, le sue labbra sono in grado di reggere il difficile ministero: la sua autorità non sarà quella della propria persona, ma quella della Parola che egli dovrà portare.

Così anche noi in ogni liturgia impariamo a ripetere con Isaia: "Ecco manda me!", perché i nostri fratelli hanno bisogno di avere ideali che sappiano trasmettere la fiducia e attraverso di noi il Signore può arrivare a loro!

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

● Nel nostro Vangelo di oggi troviamo la meravigliosa parola di Gesù sull'attenzione che porta Dio ai discepoli (Mt 10,29-31). Ma non contiene qualche cosa di ingenuo, di diverso dalla realtà?

Innanzitutto: Gesù stesso ha vissuto nella fiducia assoluta. Egli era profondamente colmo di questa certezza: il Padre mi accompagna, sa cosa mi succede, è molto vicino a me. Gesù stesso ha dovuto lottare per conservare la fiducia: sul monte degli Ulivi e sulla croce dove Dio sembrava essere molto lontano da lui. La comunità che ci ha trasmesso le parole di Gesù che menzionano i passerì e i capelli e l'evangelista che le ha trascritte per noi conoscono la fine fatta da Gesù sulla croce. San Matteo e la sua comunità sono essi stessi perseguitati, attaccati, rifiutati. Vivono amaramente i difficili conflitti dove li porta la loro professione di fede per Gesù. Ma, in mezzo a queste esperienze deprimenti, si attaccano a questa parola di Gesù: "Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate quindi timore". Non è una parola credula ed estranea alla realtà, è una parola di fiducia profonda che ha passato le sue prove, proprio nel periodo della crisi delle persecuzioni, è la professione di fede e l'esperienza stessa di una comunità che viene martirizzata. Può contare sulla presenza di Dio. E noi, lo ascoltiamo quando ci invita ad avere tale fiducia?

● "Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone". Che fine faremo? La fine di Cristo. E questa non è una brutta notizia ma un gossip straordinario che può aiutarci a guardare la nostra vita da un altro punto di vista. Fare la fine di Cristo non significa semplicemente andare a finire in croce, ma ricordarsi che la fine di Cristo non è la Croce ma la Resurrezione. Passare tutta la vita cercando di scappare dalla croce, significa passare tutta la vita cercando di scappare da ciò che in questo momento è davanti a me. La croce non è solo chiodi nelle mani. La croce è tutta la realtà che si affaccia nella mia vita e che mi costringe a stare inchiodato nel qui ed ora senza poter andare via. Le nostre strategie di fuga sono molteplici ma sono tutte messe in atto perché a volte ci è insopportabile prendere sul serio il qui ed ora. Siamo come dei bambini che non

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Paola Serra

vogliono stare a scuola e guardano fuori dalla finestra immaginando a quanto possa essere bello correre felici dietro a una farfalla. Cosa c'è di male in questo? Nulla apparentemente. Ma si diventa uomini non quando si smette di fantasticare, ma quando si comprende che i sogni per realizzarsi hanno bisogno di concretezza, di contatto con la realtà, di presa di responsabilità che l'alfabeto che imparo oggi a scuola mi renderà capace non soltanto di correre dietro a una farfalla ma di fare della mia vita un capolavoro. Accettare la croce significa svegliarsi al fatto che molte cose che ci sono non ci piacciono e non le vorremmo ma se le accetteremo e le vivremo così come ci ha insegnato Cristo allora esse non saranno il nostro destino ma solo la nostra Pasqua, cioè il nostro "passaggio". Una paura diventa il nostro destino quando non la affrontiamo. Affrontarla significa farla diventare un passaggio, e non un fine. Tutto quello da cui scappiamo ci insegue sempre. Tutto quello che affrontiamo passa. In questo senso dobbiamo augurarci di fare la fine di Cristo, cioè di fare Pasqua, passaggio.

- Gesù nel Vangelo di oggi ci informa su quello che ogni vero discepolo deve aspettarsi in questo mondo. A dire il vero non è molto confortante!!!

Conoscere in anticipo che ci saranno sofferenze e opposizioni nel seguire il Signore, evita gli scoraggiamenti e di strapparsi i capelli nel momento in cui si dovranno affrontare. Così riusciremo a tenerci salda la gioia e la pace che ogni cristiano vero ha nel cuore.

Quando ci troviamo circondati da tribolazioni di ogni genere, da contrarietà, da incomprensioni... il nostro sguardo deve guardare altro... deve guardare al premio promesso. Mi viene in mente un dialogo che Teresina di Lisieux ha avuto con una sorella negli ultimi mesi della sua vita, ed esattamente il 19 maggio 1897. La sorella le chiese: "Perché è così allegra oggi?" ... La stupenda Teresina rispose: "Perché stamattina ho avuto due piccoli dispiaceri, oh!... di quelli che si fanno sentire... Niente mi dà delle piccole gioie quanto le piccole afflizioni."

Amare Gesù quindi, è come prendere in mano una bella rosa con tante spine senza brontolare...

Ma se diciamo: "Mi è scesa questa disgrazia dal cielo senza che me l'aspettassi"... significa che siamo degli alunni poco attenti. Non abbiamo infatti ascoltato bene Gesù e i suoi insegnamenti. Evitiamo allora di comportarci come dei bambini che tornano a casa da scuola con la faccia affranta - il compito in classe era difficilissimo e ho preso due, che disgrazia!!! - Asinaccio... - dovrebbe dire un bravo genitore... - se, invece di dormire durante le spiegazioni fossi stato attento, il compito lo avresti svolto brillantemente! - Ma a volte i genitori danno la colpa agli insegnanti dicendo che non sanno insegnare bene. Può essere... ma non sempre è così...

L'avvertimento di Gesù invece, è chiaro e senza equivoci. Ed è come se dicesse: "Se lo che sono venuto nel mondo per fare del bene a tutti e per salvare tutti, sono stato trattato a "pesci in faccia" e sono stato ucciso... secondo voi... che cosa faranno a chi ha deciso di seguirmi?". Lo stesso trattamento... è ovvio!!! E siccome non siamo i figli della "gallina bianca" ... mettiamoci l'anima in pace... perché un vero discepolo che imita il Maestro non ha nessun privilegio rispetto a Lui. Gesù è stato disprezzato? Allora aspettiamoci disprezzo... Gesù è stato odiato? Allora aspettiamoci odio... Gesù è stato osteggiato? Allora aspettiamoci opposizione... Gesù è stato incompreso? Allora aspettiamoci incomprensione...

Ma il Signore dopo questo avvertimento un po' duro ci conforta... meno male, dico io!!! "...non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima". Non dobbiamo quindi temere perché niente e nessuno potrà toglierci il bene più grande: Gesù, che è sempre con noi e si preoccupa in ogni istante della nostra povera anima. Non solo, nessuna cattiveria fatta volutamente a un credente rimarrà nascosta. Infatti, nel giorno del giudizio salterà fuori come un coniglio dal cilindro! Chi fa soffrire un fratello ingiustamente quel giorno troverà ad attenderlo una "bella sorpresa".

Allora, continuiamo ad andare avanti con fede e a spargere attorno a noi il profumo di Cristo, perché il premio promesso viene dato solamente a chi si è sforzato di imitare il Maestro. Non dobbiamo avere paura degli uomini, ma solo del giudizio di Dio. L'uomo infatti, può farci del male solo fino ad un certo punto e nella misura in cui Dio lo permette. Lui ha il controllo totale della nostra vita e se ne prende cura anche quando a noi non sembra...

Chiediamo al buon Gesù di aumentare la nostra fede, di darci più coraggio per testimoniare con gioia di essere Suoi discepoli, e così non saremo rinnegati davanti al Padre suo. O vogliamo sentirci dire quando arriveremo lassù: "E TU CHI SEI?".

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, nelle difficoltà e nelle persecuzioni, sappia scorgere il disegno amoroso di Dio che la rende conforme al suo Maestro. Preghiamo?
- Perché i cristiani, in qualunque luogo e situazione della vita, non si lascino vincere dal timore nel proclamare con le parole e con gli atti, la loro adesione a Cristo. Preghiamo?
- Perché chi è nello sconforto e nella sofferenza viva la certezza che niente agli occhi di Dio andrà perduto. Preghiamo?
- Perché in ogni difficoltà non ci lamentiamo con Dio che non ci ascolta, ma la confrontiamo con le sofferenze patite dai testimoni della fede. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia ci dia la forza di uniformarci in tutto, anche nella passione e nella morte, al Cristo Signore. Preghiamo?
- Perché i poveri vedano in Cristo il loro avvocato, preghiamo?
- Per chi deve portare una croce pesante, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 92

Santo è il Signore, Dio dell'universo.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*